

AVVISI E COMUNICAZIONI

- * Prima della Messa: recita del **Santissimo Rosario**.
- * Don Cristiano è disponibile per le **confessioni** a partire da mezz'ora prima della Messa.
- * **Intenzioni SS. Messe:** rivolgersi direttamente a don Cristiano al termine della celebrazione.
8 luglio: def. Michelazzo Antonella e Giuseppe

EVENTI E INIZIATIVE



Anche quest'anno una delegazione del *coetus* di Ancignano parteciperà al tradizionale pellegrinaggio *ad Petri sedem*, dal 26 al 28 ottobre.

PER INFO E PRENOTAZIONI

rivolgersi Mattia, Fabrizio o Andrea entro il mese di luglio

OPPURE SCRIVERE A

placeat.ancignano@gmail.com / info@messainlatinovicenza.it.

Vedi anche: <https://populussummorumpontificum.com/>

ASSOCIAZIONE MONS. FERDINANDO RODOLFI

CONTO CORRENTE per offerte e quote associative. Coordinate:

IBAN: IT93S 03062 34210 0000 50039384 (Banca Mediolanum)

Beneficiario: Mattia Cogo (*Tesoriere*)

Causale: Ass. Rodolfi - versamento quota associativa (oppure: offerta per...)

Per ricevere PLACEAT sulla propria casella di posta elettronica inviare una mail a:

placeat.ancignano@gmail.com indicando nell'oggetto "ISCRIZIONE".

N. 163 - 8 LUGLIO 2018

PLACEAT



a cura di Fabrizio Longo

FOGLIO SETTIMANALE DI COLLEGAMENTO

per i fedeli della Diocesi di Vicenza legati al Rito romano antico, celebrato in conformità al *motu proprio "Summorum Pontificum"* di Benedetto XVI nella chiesa di San Pancrazio - Ancignano.

Indirizzo: Via chiesa, 36066 Ancignano di Sandrigo (VI)

e-mail: placeat.ancignano@gmail.com

info@messainlatinovicenza.it

sito web: www.messainlatinovicenza.it

pagina Facebook: Messa in Latino Vicenza

Domenica 8 luglio 2018 - ore 17 Messa letta

DOMÍNICA SEPTIMA POST PENTECOSTEN

Missa "Omnes gentes"

Il classe - Paramenti verdi - Epistola (Rm 6, 19-23) - Vangelo (Mt 7, 15-21)

PROPRIO DEL GIORNO: Messalino "Summorum pontificum" pag. 350 - Messalino "Marietti" pag. 699

PIO XII: I NEMICI DELL'UNIONE INDISSOLUBILE

Proponiamo alcuni estratti di una serie di interventi che Pio XII fece a difesa del matrimonio, in occasione di alcune Udienze tenute nel 1942 alla presenza di numerose coppie di sposi novelli, giunte a Roma per ricevere la paterna Benedizione Apostolica del Vicario di Cristo.

[...] Non senza commozione voi avete varcato la soglia della casa dei vostri genitori per mettervi in cammino, l'uno al fianco dell'altra, inseparabili fino alla morte. Una lacrima, senza dubbio, al momento della partenza, ha brillato sulle vostre pupille, nel ricevere il bacio d'addio di vostro padre e di vostra madre: in quel bacio, in che vibravano tutti i ricordi più dolci della vostra infanzia e della vostra adolescenza, il vostro petto ha sentito la ferita del distacco. Chi potrebbe muovervene rimprovero? Quale cuore di sposo o di sposa po-

trebbe esserne geloso? Il vostro mutuo amore, che pure vuol essere così forte da sacrificare, senza esitazione, alla vita comune le dolcezze della tenerezza filiale, forse che deve ancora rinnegarle, e spezzare ogni vincolo che nei figli fa la natura?

Se comando di Dio è il lasciare la dimora paterna, l'amare e onorare i genitori è un altro precetto, non contrastante col primo. Nell'alto e provvido suo consiglio sopra il genere umano, quel medesimo Iddio, che impone ai figli il dovere dell'amore, dell'attaccamento verso



chi ha dato loro la vita, ingiunge ad essi anche di separarsi da padre e dalla madre per stringersi alla loro sposa (cfr. Gen 2, 24); e, parimente, alla sposa ordina di seguire, attraverso tutte le vicende della vita, i passi del suo sposo. Voluti da Dio, questi due amori sono tanto lunghi dall'opporli l'uno all'altro, che anzi la pietà filiale è una delle più sicure guarentigie della concordia e felicità coniugale. Quale fiducia potreste voi infatti riporre nell'unione e nella fedeltà reciproca di quegli infelici, che nel matrimonio altro non vedono né cercano se non lo svincolarsi e il liberarsi da legame così dolce, dal giogo così soave della vita familiari presso il focolare paterno? Tale disposizione d'animo, non senza esempi, disistima e disonora un giovine e una giovane; è un triste presagio che, come non si sono portati da figli rispettosi e affezionati, così non saranno nemmeno sposi fedeli e virtuosi. [...]

Beati voi, o novelli sposi, che, ossequienti alla legge divina, ne avete compresa la santità, gustata la dolcezza; e col sacramento non avete dubitato di sigillare davanti a Dio e agli uomini il patto del dono reciproco per la vita; il patto della tenerezza devota fino al sacrifi-

cio, fino all'oblio di voi stessi; il patto della tenerezza feconda che aspira a fiorire e a fruttificare in una famiglia numerosa e benedetta. Nella legge di Dio, che proclama l'indissolubilità del matrimonio, voi avete inaugurata e inizia-

ta la via della vostra nuova vita; in quella legge voi avete giurato di avanzare e camminare, perché l'avete accolta, non come un duro giogo, ma come un giogo di amore; non come un costringimento della vostra volontà, ma come la sanzione celeste del vostro scambievolmente e immutabile affetto; non come una imposizione di schiavitù spirituale, ma come la garanzia divina, fonte d'incrollabile fiducia contro ogni pericolo che venisse a insidiare o minacciare la salda rocca della vostra unione.

Di nutrire in voi questa fiducia voi avete ben ragione; ma essa vuole nel suo procedere trovar compagne l'umiltà e la prudenza, sotto la protezione di Dio. La storia delle famiglie presenta esempi di giovani sposi che, pur essendo entrati nella vita coniugale con le stesse buone disposizioni, onde siete oggi voi medesimi animati, hanno poi, col passare del tempo sopra cotesta unione già così intima e tenera, lasciato ingenerarsi un verme corruttore, e divorare e portarsi via, un dì dopo l'altro, un poco della prima forza e freschezza unitiva. [...] Non altrimenti anche quegli sposi, a poco a poco, son venuti a considerare il loro legame al pari di un servaggio: hanno

studiato e cercato infine, se non di spezzarlo, almeno di rallentarne il vigore; giacché quel vincolo non era ormai più per essi un vincolo d'amore. Esempi tanto dolorosi dovranno forse scoraggiarvi o turbare la letizia degli animi vostri? Oh no. La conoscenza che avete di voi stessi, l'esperienza che andrete acquistando dell'incostanza e volubilità del povero cuore umano, non scemeranno la vostra fiducia, ma la renderanno più discreta, più vigile,

più umile, più prudente, meno illusoria, meno presuntuosa, meno fallace; vi apriranno l'animo ad accogliere con spirito filiale i paterni avvisi coi quali Noi vorremmo preservarvi da una tale miseria coniugale, additandovi e chiarendovi la radice e le cause di una così deplorabile degenerazione della vita comune e i mezzi di prevenirla e di guardarvene, o, se ve ne fosse bisogno, di arrestarla a tempo.

I- CONTINUA

UN'ESPERIENZA "STRAORDINARIA"

È il silenzio ciò che più ha colpito il mio giovane amico Federico, agnostico ma ex cattolico che dopo un'infanzia di spiritualità rock-folk e AGESCI ha mollato, l'una e l'altro, ed ha intrapreso un cammino di ricerca di sé stesso e di un Credo che potesse appagarlo spiritualmente. È in questa sua ricerca che ha conosciuto, grazie a me, fedele "straordinario", il Rito Antico e che in questo scritto si offre volentieri di rispondere a qualche mia domanda su ciò che ha vissuto qualche domenica fa nella chiesa di San Pancrazio.

Cosa hai apprezzato di più in ciò che hai visto?

Di certo il silenzio, un silenzio che difficilmente trovi nelle chiese in genere e che spesso le persone ricercano in forme di meditazione d'origine (o pseudo) orientale.

Cosa invece ti ha colpito?

Forse l'aura mistica dell'Atto che si svolge, un mistero (non nel senso cattolico di Mistero, ma letterale) che si compie sotto gli occhi dei fedeli. Certamente sono rimasto impressionato dal campanello che risuona nel silenzio e che comunica agli astanti che qualcosa sta mutando, specie durante la consacrazione e che raggiunge il suo apice nell'elevazione: un erigersi da parte del sacerdote a "polena di nave" in cui i fedeli sono passeggeri e anche rematori.

Dove hai avuto delle difficoltà?

Senz'altro nella lingua, pur avendo fatto il liceo scientifico, ma tutto sommato i libretti sono stati utili come sussidio ed ho potuto seguire con poche difficoltà.

Ci ritornerai ancora?

Sì, senza dubbio anche se non credo a qualcosa di certo, ritengo sia un'esperienza edificante spiritualmente in cui un cattolico possa ritrovare i perché alle sue domande di Fede.

Cosa consigli ad un neofita come lo sei stato tu?

Di non piantare gli occhi sul libretto, ma di guardare i gesti, precisi e puliti, dell'Azione liturgica perché forse è vero che "Dio sta nei dettagli".

TOMMASO SCANU